

OGGI UNA SERIE DI INCONTRI DELLA FONDAZIONE CON IL SUD E LA PRESENTAZIONE DI UN VOLUME FOTOGRAFICO DEGLI ALUNNI DELLA «PIRANDELLO» AL QUARTIERE PAOLO VI

Sotto il mare luccica Taranto

Oltre l'Ilva, il capitale sociale della città ricomincia dai più piccoli e dal Piccolo

Oggi a Taranto ci sarà un incontro tra la Città e la **Fondazione Con il Sud** che, in questi anni, ha sostenuto una ventina di progetti in loco (la metà ancora attivi). Fra gli appuntamenti, alle 16 nella scuola «Pirandello» del quartiere Paolo VI ci sarà la presentazione del libro fotografico «Il Piccolo Mare di Taranto, la meraviglia nascosta», a cura di Rossella Baldacconi e dello staff di Terre Elette, con disegni e pensieri degli alunni della «Pirandello» (ed. Radici Future). Anticipiamo la prefazione di **Carlo Borgomeo**, presidente **Fondazione Con il Sud**

di **CARLO BORGOMEO**

Da molto, da troppo tempo, Taranto sembra condannata ad una dimensione di disagio sociale, di incertezza sul futuro, di mancanza di percorsi praticabili di sviluppo. La vicenda Ilva ha rappresentato una sorta di implosione dal punto di vista sociale ed economico. Sembra essere improvvisamente e definitivamente mutato uno scenario che aveva negli stabilimenti siderurgici il punto di riferimento certo, il perno intorno al quale ruotavano tutte le prospettive di sviluppo del territorio. La comunità è stata addirittura, dolorosamente e ingiustamente, costretta a considerare alternativi il lavoro e la salute, due valori invece da considerare irrinunciabili.

Tale assurda, drammatica alternativa ha finito in qualche caso per determinare vere e proprie contrapposizioni nella cittadinanza. Speriamo che la situazione possa progressivamente evolvere in modo positivo, sia per quanto riguarda gli stabilimenti ex-Italsider, sia per il rafforzamento e la qualificazione di altri settori e dimensioni produttive, le cui potenzialità, probabilmente proprio per la invasiva presenza del colosso siderurgico, sono state sottovalutate dalla comunità tarantina e dalle classi dirigenti. Ma è evidente che siamo di fronte ad un necessario percorso di vera e propria ricostruzione del tessuto sociale. Occorre sviluppare un forte recupero dell'identità territoriale, promuovere percorsi di coesione sociale, investire sul capitale sociale. Naturalmente questi obiettivi possono apparire concetti vuoti, o addirittura questioni elusive rispetto all'emergenza del lavoro e della salute. Invece non è così: investire su questi temi

è la sola strada che rende plausibili obiettivi di sviluppo, anche in termini strettamente economici.

E con questa convinzione che la **Fondazione con il Sud** investe su Taranto come in tanti altri territori: non ci accontentiamo di avere come obiettivo della nostra azione l'erogazione di servizi essenziali di accoglienza, di integrazione, per l'inclusione di soggetti fragili o in situazioni di disagio. Pensiamo che questo lavoro di promozione di reti di solidarietà, di ispessimento del tessuto comunitario, costituisca la premessa ineludibile per la rinascita di un territorio.

Le nostre scarse risorse sono orientate in tal senso, sin da quando nel 2015 abbiamo promosso un bando riservato al Terzo settore tarantino, dal titolo che voleva contraddire la percezione di una dicotomia. La nostra iniziativa si chiamava «Ambiente è sviluppo». «Solo» un milione di euro, ma con un impatto positivo sia per i quattro progetti approvati, sia per la mobilitazione che si è sviluppata attorno a questa idea.

Complessivamente, la Fondazione negli ultimi anni ha sostenuto una ventina di progetti a Taranto e in provincia, in diversi ambiti e coinvolgendo attivamente il volontariato, la cooperazione sociale, le associazioni di promozione sociale e

tanti giovani. Gli esiti di questi progetti sono stati e sono incoraggianti. Non hanno la forza sufficiente per cambiare radicalmente la situazione; ma consentono di intravedere un percorso, di costruire un futuro di responsabilità diffuse e condivise in cui non sia più possibile che il destino di una grande città, con una storia millenaria, con un incredibile patrimonio artistico-culturale, ricca di intelligenze e di tradizioni, sia legato alle scelte e agli errori di poche persone. [...]

Questo volume, con lo spettacolo di vita e di colori che si nasconde sotto il mare di Taranto, e queste esperienze hanno un filo rosso: i tarantini hanno l'orgoglio e la volontà di voltare decisamente pagina, non si sentono più «dipendenti» da scelte fatte altrove e riprendono in mano il loro destino, in una dimensione di progetto comunitario. È tremendamente difficile, ma si può fare. E, soprattutto, altre strade non ce ne sono.

«La comunità è stata costretta a considerare alternativi lavoro e salute, due valori irrinunciabili»



PICCOLO MARE DI TARANTO Foto di Rossella Baldacconi, tratta dal libro